

Il progresso può uccidere



Boscimane Botswana

Contiene immagini che potrebbero urtare la sensibilità del lettore

Questi luoghi (i campi di reinsediamento) ci hanno trasformati in un popolo di ladri, mendicanti e ubriaconi. Non voglio questa vita. Prima ci impoveriscono privandoci della nostra terra, della possibilità di cacciare e del nostro stile di vita. Poi ci dicono che non valiamo niente perché siamo poveri.

Jumanda Gakelebone, Boscimane Botswana

Gli estranei che vengono qui dicono sempre di voler portare il progresso, ma non ci portano altro che vane promesse. Lottiamo per la nostra terra. Ne abbiamo bisogno più di qualsiasi altra cosa.

Arau, Penan Malesia

© Survival International
Titolo originale: Progress Can Kill
Prima edizione 2007
Seconda edizione 2016
A cura di Dr Jo Woodman e Sophie Grig
Traduzione italiana di Flena Pozzi

Survival International Italia
Via De Amicis 10, 20123 Milano
www.survival.it = info@survival.it

Questo dossier è un estratto del rapporto di Survival "Progress can kill: how imposed development destroys the health of tribal peoples".

Prefazione

Le società industrializzate sottopongono i popoli indigeni a violenza genocida, a schiavitù e razzismo per poterli derubare di terre, risorse e forza lavoro. Questi crimini vengono spesso compiuti nel nome del progresso e dello sviluppo.

Tuttavia, la nozione di "progresso" – affermatasi con il colonialismo – viene raramente messa in discussione: si pensa semplicemente che vada bene per tutti.

Per i poveri dei paesi più poveri del mondo, i principali pilastri del progresso sono l'educazione, che si spera porti più denaro, e la salute, che dovrebbe allungare l'aspettativa di vita. Survival International non vuole mettere in dubbio questi fatti, anche se soltanto qualcuno vede realizzati i propri sogni, mentre altri diventano in realtà più poveri.

Ma la situazione cambia radicalmente quando si parla di tribù, ovvero di popoli che dipendono dalla terra per il loro sostentamento, che sono ampiamente autosufficienti, e non sono integrati nella società nazionale.

Imporre lo "sviluppo" ai popoli indigeni non funziona. Neppure l'assistenza medica - anche nelle nazioni più ricche - è sufficiente a contrastare gli effetti negativi delle malattie introdotte dall'esterno e della devastazione causata dal furto di terra. Come ci continuano a ripetere molti indigeni, i nuovi centri di assistenza medica non sono in grado di curarli da malattie prima sconosciute.

Questo rapporto non vuole negare né la genialità né le conquiste della scienza moderna, e non sostiene nemmeno le visioni romantiche di una mitica età dell'oro. Tantomeno rifiuta il cambiamento: le società umane sono tutte in perenne trasformazione.

Il nostro studio dimostra, però, che l'imposizione del "progresso" ai popoli indigeni non porta mai a una vita più lunga e più felice, bensì a un'esistenza più breve e miserabile, che ha come unica via d'uscita la morte. Il "progresso" così inteso ha già distrutto la vita di molti popoli e ne minaccia tanti altri.

La fine

Il 90% di molte tribù amerindie è deceduto dopo il contatto con gli Europei per lo più a causa di malattie importate. Altre sono state completamente sterminate.

Èmorta la metà del mio popolo

Murunahua Perù

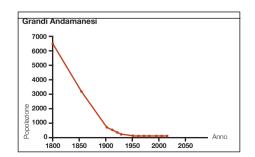
Contatto

Sono morti tutti.
Mio zio e i cugini
sono morti mentre
camminavano...
Hanno iniziato a
tossire, si sono
ammalati e sono
morti proprio là nella
foresta. Alcuni erano
bambini. Hanno
messo i corpi in una
grossa buca, tutti
piangevano.

Shocorua, Nahua. Perù I Britannici trasferirono i Grandi Andamanesi in una "casa" statale per offrire loro il "progresso". Tutti i 150 bambini nati in quella struttura nel 1860 morirono. Complessivamente, morì il 99% della tribù. I 51 sopravvissuti vivono oggi di elemosina, sono affetti da tubercolosi e molti uomini hanno seri problemi di alcolismo.

Un'altra tribù delle isole Andamane, gli Jarawa, è rimasta largamente isolata e autosufficiente. Sono ancora in salute, ma sono vulnerabili a nuove malattie verso cui hanno basse difese immunitarie

La sopravvivenza degli Jarawa è minacciata dai bracconieri, che rubano loro la selvaggina, e da una strada che attraversa le loro terre. Nonostante la Corte Suprema Indiana ne abbia ordinato la chiusura, la strada rimane aperta. Ogni giorno centinaia di turisti viaggiano attraverso il loro territorio, trattando i membri della tribù come animali in un parco safari.



Un bambino Jarawa sul ciglio della Andaman Trunk Road, la strada che attraversa la terra della sua tribù



Le statistiche di mortalità infantile e perinatale parlano in realtà dei nostri bambini, che muoiono tra le nostre braccia... Stando a queste statistiche, moriamo in silenzio.

Aborigeno Yawuru, ex Commissario alla Giustizia sociale, Aboriginal and Torres Strait Islander Commission. Australia

Stiamo ancora vivendo nel dolore, traumatizzati. Soffriamo già, e molto altro dolore ci cadrà addosso... La gente si ammala, è stanca...

Yalmay Yunupingu, Yolngu, insegnante Aborigeno e artista. Australia

In media, gli Aborigeni che abitano sulle loro terre vivono 10 anni di più di chi sta nelle comunità di reinsediamento

Aspettativa di vita

Il progresso ha portato agli Aborigeni Australiani sfratti, povertà e distruzione di intere comunità.

Rispetto agli altri cittadini australiani, gli Aborigeni hanno:

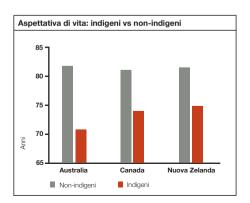
2 volte più probabilità di morire in età infantile;

3 volte più probabilità di morire per cause che potevano essere evitate;

7 volte più probabilità di morire di diabete;

19 volte più probabilità di morire per febbri reumatiche e malattie cardiache.

La loro aspettativa di vita alla nascita è di 10-15 anni inferiore a quella degli altri Australiani.





La mortalità cresce. La nostra gente muore di HIV

Boscimane Botswana

Sono malata, sto per morire... Qui [nel campo di reinsediamento] ci sono diversi tipi di malattie che non riconosciamo... Quando ti ammali, muori.

Donna boscimane morta nel 2006 per AIDS, all'età di 29 anni. Prima dello sfratto della tribù dalla terra ancestrale, era sconosciuto. Botswana

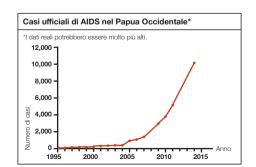
Un'infermiera con un paziente indigeno agonizzante a causa dell'AIDS. La diffusione del virus HIV/AIDS ha raggiunto dimensioni epidemiche sia in Papua Nuova Guinea sia nel Papua Occidentale.

HIV/AIDS

Dalla costruzione di una strada al reinsediamento, il "progresso" porta con sé prostituzione, abusi su donne e bambini, e malattie a trasmissione sessuale. Nel 1971, quando stabilirono il primo contatto con i Parakanã, alcuni operai del governo brasiliano infettarono 35 donne indiane con la gonorrea. Alcuni dei loro figli nacquero ciechi.

In Perù, gli operai che lavorano all'estrazione di gas e petrolio hanno invaso la terra dei Matsigenka. Nel 2015 tra le comunità sono stati confermati 11 casi di HIV. Secondo i sanitari, gli esterni sono responsabili dell'aumento della prostituzione.

L'occupazione indonesiana è disastrosa per gli indigeni papuasi. Il tasso di persone contagiate dall'HIV/AIDS è 15 volte superiore alla media nazionale. I giovani sono particolarmente colpiti. Tuttavia, l'informazione medica e le campagne diagnostiche si rivolgono principalmente ai coloni indonesiani.





È come avere una pistola puntata alla testa

Fame

Eravamo un popolo libero, circondato dall'abbondanza. Oggi dipendiamo dagli aiuti del governo.

Leader Guarani-Kaiowá. Brasile

Quando eravamo nella nostra terra, nessun Hadzabe è mai morto di fame. Ma ora che si sono presi gran parte della nostra terra, e continuano a predersela, molti Hadzabe soffrono la fame.

Anziano Hadza. Tanzania In una delle regioni più ricche del Brasile, 12.000 Guarani-Kaiowà vivono ammassati in un'area in grado di sostenere 300 persone al massimo. Molti altri non hanno più terra, e sono costretti a vivere ai margini delle strade.

La denutrizione è dilagante: dal 2005 al 2015, sono morti almeno 86 bambini. L'industria agricola ha distrutto la foresta da cui i Guarani dipendevano per nutrirsi; ma quando gli Indiani riprendono possesso della loro terra, la denutrizione crolla.

I Kwegu dell'Etiopia cacciano, coltivano e pescano lungo le rive del fiume Omo. Per secoli sono riusciti a mantenersi autosufficienti e prosperi in un paese noto per le sue carestie. Ma oggi soffrono la fame: li hanno derubati della loro terra per far spazio a progetti di sviluppo, come grandi piantagioni agricole.

Mi ricordo sempre di un anziano che diceva: "I Bianchi finiranno per sterminarci tutti. Distruggeranno le nostre case e i nostri raccolti, e pescheranno tutti i nostri pesci. E quando anche la nostra foresta sarà scomparsa, cesseremo di esistere come popolo. Tutto cambierà e la nostra terra diventerà molto piccola." Quell'uomo, molti anni fa, aveva previsto tutto perfettamente.

Paulito, anziano sciamano guarani, Brasile





Obesità

In Australia, il 37% dei bambini aborigeni che vivono in zone urbane sono obesi o sovrappeso dall'età di 24 mesi.

Il cibo spazzatura ci stauccidendo

Tlingit & Haida USA

Quando ero ragazzo, 15 anni fa, il diabete non esisteva... I nostri nonni cacciavano e mangiavano i cibi sani del territorio.

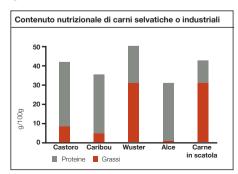
Giant (Michel Andrew), Innu. Canada

Obesità

Una volta privati della loro terra, i popoli indigeni sono forzati a condurre una vita sedentaria e molti diventano dipendenti dai cibi industriali. Il cambiamento di stile di vita e di dieta - dal consumo di proteine a quello di cibi ad alto contenuto di grassi - è spesso disastroso perché favorisce obesità, ipertensione e diabete.

A differenza delle tribù che vivono sulle montagne, nella riserva di Pima, in Arizona, più della metà degli Indiani oltre i 35 anni soffre di diabete. Se non diagnosticato o curato in tempo (come accade comunemente fra i popoli tribali), il diabete può causare cecità, insufficienza renale, ictus, malattie cardiache e amputazioni.

Secondo l'Istituto Internazionale per il Diabete, senza "un'azione urgente" c'è il rischio reale che molte comunità indigene siano spazzate via, o addirittura portate all'estinzione totale, entro questo secolo.



In alcune aree del Canada, il tasso di diabete di tipo 2 tra i bambini indigeni è 15 volte più alto rispetto al resto dei Canadesi



Suicidi

Il tasso dei suicidi tra i Guarani del Brasile è di 34 volte superiore alla media nazionale. La vittima più giovane aveva solo nove anni.

Ci togliamo la vita perché non abbiamo più terra

Guarani Brasile

Suicidi

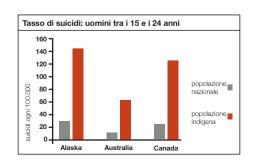
Non c'è più futuro, non c'è più rispetto, non c'è lavoro, e non c'è terra da coltivare e su cui vivere. Scelgono di morire perché sono già morti dentro.

Guarani. Brasile

Quanti suicidi... saranno necessari per far aprire le nostre... orecchie al grido silenzioso... che viene dai cuori e dalle anime di coloro che se ne sono andati, e di coloro che soffrono e continuano a gridare "aiuto"?

Cheri Yavu-Kama-Harathunian, anziano Kabi Kabi. Australia In tutto il mondo i popoli indigeni soffrono i traumi dei trasferimenti e della sedentarizzazione forzati. Si ritrovano in ambienti che gli sono estranei, dove non hanno nulla di utile da fare e dove sono trattati con sprezzo razzista dai nuovi vicini. Talvolta i loro bambini vengono mandati in collegi che li separano dalle comunità e in cui spesso le loro lingue e le loro tradizioni sono bandite o ridicolizzate.

Alienati e disperati finiscono per rifugiarsi nella droga e nell'alcol. Le violenze domestiche e gli abusi si diffondono; il suicidio è una via di fuga per molti. In Canada, i gruppi indiani che hanno perso il contatto con la propria terra registrano tassi di suicidi 11 volte superiori alla media nazionale; tra quelli che mantengono forti legami, invece, il suicidio è praticamente sconosciuto. In Brasile almeno 72 Guarani-Kaiowà si sono tolti la vita nel 2013 - è il tasso di suicidi più alto al mondo.







Dipendenze

Quando puliscono le latrine, i bambini Bayaka del Congo vengono pagati con colla da sniffare.

Per dimenticare i nostri problemi, dobbiamo bere

Baka Camerun

Ho perso un figlio per l'alcol. E ho perso anche una sorella... Continuo a perdere famigliari... Non finisce mai.

Noah Papatsie, Inuit. Canada

Ci vergognavamo di noi stessi... Avevamo perso il controllo. I nostri figli si vergognavano di noi. Non avevamo più rispetto per noi stessi e niente da dare ai nostri figli se non violenza e alcolismo. I nostri figli sono intrappolati fra un passato che non capiscono e un futuro che non li accetta e non ali offre niente.

Boniface Alimankinni, isole Tiwi. Australia

I bambini Innu emarginati sniffano benzina dai sacchetti di plastica.

Dipendenze

I popoli indigeni alienati e derubati della loro terra si abbandonano spesso alle droghe, soprattutto a quelle meno costose e più facili da trovare come alcol e benzina. Molti bambini nascono con la sindrome alcolica fetale e ricevono poche cure dai genitori alcolizzati; gli adolescenti seguono a ruota. Il circolo vizioso non può essere spezzato trattando solo i sintomi: l'intera società si sgretola.

I Baka del Camerun, sfrattati illegalmente nel nome della conservazione, vengono spesso pagati in alcolici. La tariffa attuale per mezza giornata di lavoro è di cinque bicchieri di liquore da contrabbando.

Fra i giovani Innu sniffare benzina è diventato un problema molto serio. Nel lungo periodo, sniffare può causare convulsioni e danni permanenti a reni, occhi, fegato, midollo osseo e cuore. Charles Rich, di undici anni, prese accidentalmente fuoco mentre sniffava benzina. Un bambino racconta la sua orribile morte-

Mi chiamo Phillip. Sniffo benzina.
Lo faccio con gli amici. Non torno a
casa... Lo faccio perché entrambi i
miei genitori bevono e questa cosa
mi fa arrabbiare... A un certo punto,
mentre bruciava, Charles è corso verso
di me ma io avevo sniffato, avevo tante
esalazioni intorno e sono fuggito via.
Avevo paura di prender fuoco anch'io.



Terra

I popoli indigeni non sono "arretrati". Scelgono di vivere nella loro terra, secondo il proprio stile di vita.

Vogliamo il vero progresso. Ci servono i diritti alla terra

Penan Malesia

Terra è vita

I Dongria Kondh raccolgono circa 200 alimenti e nei loro orti coltivano altri 100 prodotti diversi. La loro dieta è altamente nutriente anche nei momenti di siccità.

La terra è la nostra vita. Nella foresta siamo ricchi

Dongria Kondh India

Quando abbiamo la terra, abbiamo la libertà e – cosa più importante – siamo felici.

Leia Aquino Pedro, Guarani.

Se distruggete la foresta, distruggete anche noi.

Pire'i, Awa.

Terra è vita

Gli Jarawa dell'India hanno contatti amichevoli con i vicini solo dal 1998. Secondo gli esperti, la loro dieta è "ottimale" e la tribù vive "una vita di abbondanza"

In Perù, quando i Mashco-Piro uscirono dalla foresta erano forti e in salute; un video li riprende mentre ridono e scherzano con gli Yine, Indiani locali. La loro terra non era ancora stata invasa e i Mashco-Piro potevano decidere come vivere.

Quando gli allevatori e i taglialegna rubarono loro la terra, gli Awá dell'Amazzonia brasiliana stentavano a sopravvivere. Grazie a una vasta campagna di Survival, recentemente gli invasori sono stati espulsi da uno dei loro territori. "Ora siamo più felici e più sani, e possiamo nutrire le nostre famiglie" ha dichiarato Ha'amo Awá.

Non è che gli Yanomami rifiutino il progresso o che non vogliano le cose che hanno i Bianchi. Vogliamo solo avere la possibilità di scegliere, senza essere costretti a cambiare a tutti i costi, volenti o nolenti.

Davi Kopenawa, sciamano Yanomami, Brasile



Salute e libertà

I popoli indigeni che controllano le loro vite e le loro terre sono molto più sani di coloro a cui è stato imposto il "progresso".

Non dovete prendervi cura di noi. Ci penseremo noi a badare a noi stessi

Dongria Kondh India

Vogliamo partecipare attivamente e mantenere uno stretto controllo sul sistema sanitario... perché conosciamo la nostra realtà e i bisogni delle comunità che rappresentiamo.

Lettera congiunta dei leader di sette diverse organizzazioni indigene. Brasile

Salute e libertà

Se vogliamo che sopravvivano, i popoli indigeni devono poter decidere autonomamente che direzione di cambiamento dare alle loro vite. Non gli si possono semplicemente imporre progetti dall'esterno.

Gli Yanomami dell'Amazzonia soffrirono un catastrofico declino demografico negli anni '80, quando i minatori invasero la loro terra. Il venti per cento della tribù morì. Avevano bisogno della loro terra e della loro medicina.

E le ottennero. Nel 1992, dopo una campagna condotta da Survival e dalla Commissione pro Yanomami per 23 anni, fu creato il parco Yanomami - un'area vasta oltre 10 milioni di ettari, posta sotto il controllo degli Indiani.

Survival sostenne un'iniziativa per inviare personale medico indipendente a lavorare a fianco dei tradizionali guaritori yanomami. Il numero di decessi fu rapidamente dimezzato.

Oggi alcuni popoli, in particolare in Australia e in Nord America, stanno cercando di rinsaldare il legame e l'amore per le terre e le tradizioni che i giovani hanno perso nel corso delle ultime generazioni. È provato che questi legami riducono le dipendenze e prevengono i suicidi. Tali modelli di auto-sostegno sono collaudati, testati e più economici delle alternative. Gli esterni devono trattare con rispetto i popoli indigeni e le loro conoscenze. E gli indigeni devono essere formati a somministrare da soli i medicinali ai propri popoli.

Lo sciamano Yanomami Davi Kopenawa, nel corso di un rituale sciamanico di guarigione.



Siamo contrari al tipo di sviluppo che il governo ci propone. Penso che l'idea di "progresso" che hanno alcuni non-Indiani sia folle! ... Vengono con queste idee aggressive sul "progresso" e le impongono a noi, che siamo esseri umani, e soprattutto ai popoli indigeni che sono i più oppressi di tutti. Per noi, questo non è assolutamente

progresso. Olimpio, Guajajara.Brasile

È assurdo che questi stranieri vengano qui a insegnarci lo "sviluppo". Nella nostra terra, noi non dobbiamo comprare l'acqua come fate voi, e possiamo mangiare qualunque cosa gratuitamente.

Lodu, leader Dongria Kondh. India

Conclusioni

Appropriarsi della terra indigena e imporre il "progresso" è causa di una miseria indicibile. I dati qui forniti per dimostrarlo sono solo la punta di un immenso iceberg, un'onta indelebile sullo sviluppo delle nazioni colonialiste che permane ancora oggi. I fatti sono indiscutibili, benché spesso sminuiti nei libri di storia.

I popoli indigeni non sono mai stati distrutti dalla mancanza di progresso e di sviluppo, bensi dal furto della loro terra, immancabilmente giustificato da vecchie ideologie razziste su una loro presunta arretratezza. La loro salute e il benessere precipitano, mentre salgono i livelli di depressione, dipendenza e suicidio.

Ma non deve essere per forza così. I popoli indigeni che vivono nelle loro terre sono invariabilmente più sani, e godono di una qualità di vita di gran lunga migliore di quella di milioni di cittadini impoveriti e marginalizzati da una disuguaglianza crescente.

Garantire che la terra dei popoli indigeni rimanga sotto il loro controllo è fondamentale per il loro futuro. Laddove gli è stata tolta, devono avere tutto il sostegno necessario per riaverne quanta più possibile. Solo allora potranno ricostruire la loro identità riaffermando il diritto al loro legittimo posto nel mondo. Possono adattare i loro valori a un mondo in continuo cambiamento, esattamente come tutti noi. Ma se non potranno decidere liberamente del proprio sviluppo, non sopravviveranno.

Passa all'azione!

Il futuro è nelle tue mani. Insieme possiamo impedire che il "progresso" forzato annienti i popoli indigeni. Dal 1969, Survival ha aiutato centinaia di comunità indigene a conservare le loro terre. Ma dipendiamo da te. Abbiamo bisogno del tuo sostegno economico, della tua energia e del tuo entusiasmo per contrastare una delle crisi umanitarie più urgenti e raccapriccianti del nostro tempo.

Dona

Survival non accetta fondi governativi. Senza il tuo sostegno, non possiamo fare nulla. Insieme a te, possiamo aiutare i popoli tribali ad avere un futuro:

Destina il tuo 5x1000 a Survival! Codice Fiscale: 97099520153

Sostienici: www.survival.it/donazioni

Intervieni

Se non sei tu ad aiutare i popoli indigeni, chi potrebbe farlo? Visita il nostro sito: **www.survival.it**

Passaparola

Diffondi questo dossier. Suggerisci agli amici di scaricarlo gratuitamente a questo indirizzo: www.survival.it/su/pubblicazioni



Survival International

Siamo Survival, il movimento mondiale per i diritti dei popoli indigeni. Siamo l'unica organizzazione a sostenerli in tutto il mondo. Li aiutiamo a difendere le loro vite, a proteggere le loro terre e a determinare autonomamente il loro futuro.

I popoli indigeni hanno sviluppato stili di vita largamente auto-sufficienti e straordinariamente diversi. Molti dei farmaci utilizzati dalla medicina occidentale e degli alimenti base del mondo ci vengono da loro, e hanno salvato milioni di vite. Spesso le loro terre sono erroneamente definite "vergini" anche se le hanno vissute e gestite per millenni. I popoli indigeni sanno prendersi cura dei loro ambienti meglio di chiunque altro. Sono i migliori conservazionisti e custodi del mondo naturale.

Tuttavia, i popoli tribali sono descritti come arretrati e primitivi solo perché i loro modi di vivere comunitari sono differenti. Le società industrializzate li sottopongono a violenza genocida, a schiavitù e razzismo per poterli derubare di terre, risorse e forza lavoro nel nome del "progresso" e della "civilizzazione".

La missione di Survival è prevenire lo sterminio dei popoli indigeni e tribali. Collaboriamo con loro, e gli offriamo un palcoscenico da cui rivolgersi al mondo. Indaghiamo sulle atrocità e ne forniamo prove alle Nazioni Unite e ad altri organismi internazionali. Offriamo assistenza legale. Finanziamo progetti medici e auto-gestiti. Facciamo educazione e ricerca, lanciamo campagne, esercitiamo pressione e organizziamo proteste.

Questa strategia è la soluzione più efficace e a lungo termine per i popoli indigeni, e ha segnato molte vittorie per i loro diritti e la loro sopravvivenza. Davi Kopenawa, sciamano yanomami, ha detto che il suo popolo non sarebbe sopravvissuto senza la vittoriosa e ventennale campagna condotta da Survival in difesa della loro terra.

Survival non si arrenderà mai fino a quando non avremo un mondo in cui i popoli indigeni saranno rispettati come società contemporanee, e i loro diritti umani tutelati.



Mi chiedo che razza di progresso sia quello che fa vivere le persone meno di prima. Ci ammaliamo di HIV/AIDS. I nostri bambini non vogliono andare a scuola perché là vengono picchiati. Le donne si prostituiscono. Gli uomini non possono cacciare. Alcuni litigano perché si annoiano e si ubriacano. Iniziano a togliersi la vita... non si era mai visto niente di simile prima. È questo lo "sviluppo"?

Roy Sesana, Boscimane Botswana

Crediti fotografici Copertina © Survival Bambino boscimane in un campo di reinsediamento, Botswana. La sua comunità fu strattata a forza dalla terra ancestrale. Il governo affermò di averio fatto per offrire loro lo "sviluppo". Secondo i Boscimani, in realtà i campi erano "luoghi di morte"; p5 © Salomé/Survival; p7 © Mikkel Ostergaard/Panos; p11 © David Gray/Reuters; p15 © Don McCullen/Survival; p19 © Dominick Tyler/Survival; p23 © João Ripper/Survival; p27 © Dominick Tyler/Survival; p33 © Toby Nicholas/Survival; p37&40 © Fiona Watson/Survival.